



Tribuna dei Soci

Anno 45
Luglio
2018

3



→ Partecipazione

→ Relazioni
sociali

→ Novità per
il Servizio tecnico

Visita guidata alla Meridiana di S. Petronio

→ Elena Betti e Roberto Borgatti, Gruppo Cultura

Giornata di fine maggio soleggiata e calda, un buon viatico per la visita guidata al sottotetto della basilica di San Petronio e alla meridiana del Cassini, la più lunga del mondo, ben 66,80 metri. Accompagna la comitiva un bel personaggio certo Giovanni Paltrinieri, di cui parleremo più avanti. Si parte per la terrazza panoramica, posta a 53 metri d'altezza, con un montacarichi da cantiere installato nella facciata del complesso sacro che si innalza su piazza Galvani. Il panorama della rossa Bologna, di carducciana memoria, è da mozzafiato. Attraverso una porticina ad architrave bassissima (è qui il casco protettivo di cui siamo stati dotati ha dato il meglio di sé) entriamo nell'imponente sottotetto della basilica, ben al di sopra dell'estradosso delle vele che formano la navata centrale e le cappelle laterali. Quasi a perdita d'occhio, travoni di quercia si susseguono a capriate e ballatoi, ai lati dei quali sono posizionati argani a tamburo (probabilmente ancora funzionanti) che servivano, a suo tempo, per sol-



levare i materiali utilizzati nel cantiere di costruzione. Poi, in un piccolo e non certo comodo vano ricavato su una vela, ben visibile anche grazie ad un gioco di specchi, si rivela il foro gnomonico attraverso il quale la luce solare viene proiettata sulla meridiana posta a 27 metri più in basso, sul pavimento della basilica. Foto, commenti di meraviglia ma, soprattutto, spiegazioni ampie ed esaustive della nostra guida. Quindi, discesa (a piedi) in navata dove, in una cappella laterale, si è svolta il clou della visita, cioè la descrizione accurata, puntuale

e sommamente tecnica dei misuratori del tempo attraverso i secoli, fatta da uno studioso appassionato e competente quale lo stesso Paltrinieri che, per inciso, è anche un valente progettista di orologi solari, uno di questi, del diametro di 36 metri, è visibile al quartiere Mazzini nell'area centrale pubblica di via Ferrara e quest'anno ricorre il 30° anniversario della costruzione. A conclusione della conferenza c'è stata illustrata una rarità meccanica tuttora funzionante, posizionata nella nicchia ricavata in una colonna della chiesa: l'orologio ha due quadranti azionati da un unico pendolo. Perché i due quadranti segnano ore diverse? Perché un editto del Bonaparte imponeva, nei territori occupati, l'adozione di due differenti orari giornalieri, quello italiano e quello francese.

La nostra valente e competente guida, Giovanni Paltrinieri (www.lineameridiana.com), si è congedato dalla comitiva leggendo una gustosissima zirudèla in dialetto, da lui stesso composta, raccogliendo apprezzamenti da tutti i partecipanti.

